

SOTIRIS PASTAKAS

**ΠΡΟΣΕΥΧΕΣ ΓΙΑ ΦΙΛΟΥΣ
PREGHIERE PER GLI AMICI**

(ANTOLOGIA POETICA 1990-2012)

Cura e traduzione di MASSIMILIANO DAMAGGIO



Quaderni di Traduzioni, XIV, Marzo 2013



Sotiris PASTAKAS / Massimiliano DAMAGGIO



(Immagine: **Christos Bokoros**, *Illuminated Shadows*, 2011)

(Fonte: http://d.repubblica.it/argomenti/2011/07/11/foto/illuminated_shadows_mostra-418098/1/)

Sotìris Pastàkas

Ho incontrato Pastàkas per la prima volta più di un anno fa, in un ristorante di Chalàndri. Di nome lo conoscevo già. Avevo letto alcune sue poesie. Quando passavo da una libreria mi dicevo: devo comprare un suo libro. Non l'avevo mai fatto perché in quel preciso momento in cui pensavo: devo comprare un suo libro, succedeva sempre qualcosa: suonava il telefono, non trovavo posto per il parcheggio, ero in ritardo, c'era uno scontro in piazza. Quando ci siamo conosciuti, gliel'ho detto, e lui si è messo a ridere. E' uno che sorride continuamente. Il giorno dopo, mi ha mandato tutte le poesie via mail.

Ho così cominciato a tradurre qualche testo, più che altro per vedere come potevano essere in italiano, per il puro piacere di farlo. E poi ho scoperto che è un piacere tradurlo, e che non è poi nemmeno così vero quel che si dice: che la poesia è intraducibile. Hikhmet diceva: voglio essere semplice e traducibile. Non credo che Pastàkas abbia mai ragionato in questi termini ma, specie negli scritti dal 2000 in poi, è così. Certo, la lingua greca si presta a giochi di parole continui, a rimandi etimologici fra una parola e l'altra, ma lui ne fa pochi. Preferisce la comunicazione immediata. Non solo, credo, per una sua scelta, ma anche perché in Grecia, molto più che altrove in Europa, la “poesia tradizionale, orale, popolare”, di cui le canzoni sono anche un ottimo veicolo, è parte fondamentale della creazione letteraria del Paese, ancora oggi. Per questo la poesia greca è sempre “semplice”, e leggibile, a tutti i livelli. Trovo la cosa di un'importanza notevole.

Conoscere un poeta, molte volte (ma non sempre) significa riuscire a capire meglio perché scrive certe cose in un certo modo. Ci sono poeti che si nascondono da tutte le parti e anche quando li incontri non ci capisci niente. Pastàkas è, tutto sommato, quello che scrive. Mi è sembrato di avere davanti a me uno che vive la poesia quotidianamente. Come un Vinicius de Moraes. Uno che ride in compagnia e a cui piace molto bere. Uno che scrive poesia così come respira. È un poeta “classico”, della quotidianità intima, di

quello che circonda e che affianca e interseca la nostra esistenza. Possiede l'invidiabile qualità d'essere semplice, e una scrittura delicata. Il suo, è un greco molto dolce, elegantemente diverso da quello che si parla tutti i giorni nella strada.

E' un poeta quotidiano, della quotidianità di tutti, dicevo. E' ciò che emerge dalle traduzioni che potete leggere qui. E non per una scelta mia. Da *“Un fluire di Rakí”*, l'ultima raccolta pubblicata pochi mesi fa a *“L'apprendimento della respirazione”* del 1990. A ribadire questa quotidianità, *“L'apprendimento”* è in certo qual modo il resoconto dell'imparare la vita nel quotidiano. Gli antichi greci credevano che “l'anima coincidesse con il respiro”. *“Preghiere per gli amici”* (2007) è chiara sin dal titolo. Pastàkas mi sembra una persona circondata dagli amici; credo che per lui siano fra le cose che più gli caratterizzano profondamente la personalità, comunicativa attraverso l'esternazione del sentimento. Ne è conferma la raccolta *“Monte Egàleo”* (2009), dove la citazione che apre il libro dice: *...non ci ferirà nemmeno una foglia ingiallita, / quando coabiteremo di nuovo un superbo / attico, insieme con tutti i nostri amici.* Ora, Egàleo la conosco e non è certo bella: è un'ex zona industriale abbastanza incasinata. Ma è il suo comunicare attraverso il sentimento dell'amicizia che trasforma questo luogo anodino in qualcos'altro. Ma questo suo incessante rimando agli amici, alla compagnia è anche, e basta conoscerlo per capirlo, la necessità di sfuggire alla solitudine, che mi sembra molta. Una solitudine riempita dalla cura delle piante, di cui ha un vero “arsenale” sul terrazzo. E dal gatto. Non c'è niente di più classico di un poeta con il gatto. Ed è strano conoscere un poeta “classico” di persona, uno con il gatto, quasi uno stereotipo. Meno male che Pastàkas si salva dallo stereotipo con quello che scrive. Ed è anche, a modo suo, un poeta civile, che non tralascia rimandi agli avvenimenti, a volte drammatici, che tutti viviamo. Ma lo fa senza cadere nel manifesto; lo fa come tutti lo facciamo quando vediamo qualcosa per strada o in televisione: con un pensiero lampo. Dopo, purtroppo, dobbiamo andare a fare altre cose come, magari, andare a comprare il pane.

Pastàkas è anche, e soprattutto, un poeta fortemente greco, assolutamente greco, totalmente greco. Della Grecia che amavo e dove tutti andavamo sul *“papàki”*, cioè un

tipo di motorino economico che andava lento, terribilmente lento: questa sospensione nel tempo, questa lentezza che genera sentimento e intelletto è la Grecia, ed è anche Pastàkas.

Massimiliano Damaggio

ANTOLOGIA POETICA
(1990-2012)

L'apprendimento della respirazione (1990)

Αποχαιρετιστήριο δώρο

Αυτό το καρφάκι το έφερε ο Κώστας
από την άλλη άκρη της πόλης. Μέρα
με βροχή και το κρατούσε σφιχτά 'πάνω του,
μέσα από το σακάκι και πήρε ταξί τελικά,
μην τον σκουντήσουν και το σπάσει.
Μιας απaráμιλλης φίλιας το κοινότατο
τέλος, θα υπενθύμιζε αργότερα,
αν και δεν το υποψιαζόμασταν κανείς,
ούτε κι αυτός ο ίδιος υποθέτω,
όταν στάθηκε στο κεφαλόσκαλο κι αποχαιρέτησε,
με ένα κομματάκι ζηλοτήπ από το πρόχειρο
περιτύλιγμα, μεταξύ μέσου και παράμεσου
στο αριστερό του χέρι.

Dono di addio

Questa piccola caraffa l'ha portata qui Kòstas
dall'altra parte della città. Giorno
di pioggia, se la teneva stretta addosso,
dentro alla giacca, e così ha preso un taxi,
che non lo urtassero e magari si rompesse.
La fine più comune di un'incomparabile
amicizia, avrebbe ricordato più tardi,
anche se nessuno lo poteva immaginare,
e nemmeno lui stesso, credo,
quando si fermò sul pianerottolo e salutò,
con un pezzetto di scotch del pacchetto
frettoloso, fra il medio e l'anulare
della mano sinistra.

Πορτραίτο του ποιητή κοντά στα σαράντα

Κοντά στα σαράντα του έτυχαν μαζί
ένας πρώτος γάμος κι ένα δεύτερο βιβλίο.
Απλή πράξη αποταμιεύσεως, η ωριμότητα-
ποιος το είπε; Κατασπατάλησε ό,τι κι αν είχε
και τώρα από το καινούριο του ρετιρέ,
όρθιος στο κέντρο της παρέας, με το άσπρο
λινό κοστούμι, το ανεπίκαιρο λευκό μπορσαλίνο
με τη μαύρη κορδέλα, υψώνει το ποτήρι του
στους καλεσμένους. Ας κρυφακούσουμε:

“Η ποίηση, αληθώς λέγω, δεν μας διασώζει
από τα σφάλματα του παρόντος. Παρηγοριά
και συναίνεση παραχωρεί για να επανα-
λαμβάνουμε, μικροί μου εν τέχνη αδελφοί,
διαρκώς βελτιωμένα: σε ένα τρίτο βιβλίο,
ένα δεύτερο γάμο.”

Ritratto del poeta intorno ai quaranta

Intorno ai quaranta gli sono capitati insieme
un primo matrimonio e un secondo libro.
Semplice atto di risparmio, la maturità –
chi l’ha detto? Ha strasperperato quel che aveva
e adesso, nel suo nuovo attico,
in piedi al centro della compagnia, col vestito
di lino bianco, l’antiquato borsalino bianco
con il nastrino nero, alza il bicchiere
verso gli invitati. Ascoltiamo di nascosto:

“La poesia, in verità vi dico, non ci salverà
dagli errori del presente. Ci concede
consolazione e consenso per
ripeterli, miei giovani fratelli in arte,
sempre migliorati: in un terzo libro,
un secondo matrimonio.”

Επέτειος

Το λεύκωμα με τις φωτογραφίες
Που δεν τραβήχτηκαν ποτέ, ξεφύλλιζα
Και πάλι απόψε. Κομμάτια κινήσεων
Που δεν ολοκληρώθηκαν, μισόλογα
Κι υπονοούμενα και χειρονομίες ακέραιες,
Κι η μικρή αμαρτία να λάμπει αμιγής
Σε πείσμα κάθε πιθανής μετανοίας,
Και πρόσωπα να φλέγονται ακόμη περισσότερο
Όσο περνούν τα χρόνια, ακόμη πιο οικεία
Και προσιτά και αναστάσιμα,
Και οι πόλεις να ονειρεύονται τρυφερά
Η μια την άλλη, να λέγεται Τίβερης
Το μεγάλο ποτάμι που φαίνεται ψηλά,
Απ' το Λυκαβηττό.

Anniversario

Questa sera sfogliavo, di nuovo
l'album delle fotografie mai scattate.
Pezzi di movimenti che non si sono
mai conclusi, mezze parole e sottintesi
e interi gesti, e il piccolo peccato che
splende, puro nell'ostinazione di ogni
possibile pentimento, e volti che
più passano gli anni e più bruciano
ancora più intimamente, e accessibili
e pasquali, e le città che sognano
con tenerezza l'una dell'altra,
che si chiami Tevere il grande
fiume che si vede dall'alto,
del Likavitòs.

Il compagno di distanze
(1997)

Μια θέση στην ιστορία

Τζακ Ντάνιελς από τη Μπενάκη, λυθρίνια
από τη Θεμιστοκλέους, παράλληλες κι οι δυο
στη Χαριλάου Τρικούπη, κάθετες κι οι τρεις
στην Ακαδημίας: είναι απορίας άξιον,
πως μέσα σε τέσσερις δρόμους χώρεσε η ζωή μας;
Ό,τι πετάει, ό,τι κολυμπάει κι ό,τι έρπει
πέριξ των Εξαρχείων, διεκδικεί τη θέση του
στον ήλιο: πάσχει για το καθημερινό έπος,
αγωνιά για την οικεία οδύσσεια, γιατί
ο καθένας μας είναι ο ψυχοπομπός
ενός εφήβου που σπαράζει εντός του.
Εδώ ή λίγο παραπέρα, κάθε ανώνυμη χειρονομία
επικαλείται με δέος τη χάρη της ιστορίας
κι ανά πάσα στιγμή, την ύστατη δικαίωσή της.
Που ήταν, χθες ή προχθές, που σκότωσε
έναν δεκαπεντάχρονο η Αστυνομία;

Un posto nella storia

Jack Daniels in via Benàki, i fragolini
in via Themistokléous, parallele tutte
e due a Charilàou Trikoùpi, ortogonali tutte
e tre ad Akadimias: c'è da meravigliarsi
come quattro strade ci contengano la vita?
Tutto ciò che vola, nuota e striscia
intorno a Exàrchia rivendica il suo posto
al sole: soffre per l'epopea quotidiana,
angosciato per l'odissea intima, perché
ognuno di noi è lo psicopompo
d'un adolescente che si dibatte, dentro.
Qui o poco più in là, ogni gesto anonimo
invoca, con timore, il favore della storia
e ogni singolo istante il suo ultimo avverarsi.
Dove è stato, ieri o l'altro ieri, che
la polizia ha ucciso un quindicenne?

Ποιήμα αριθμός μηδέν

Βρήκα, μάζεψα κάμποσα υλικά, τώρα.
Έμαθα μάλιστα, να δουλεύω με μεράκι:
αργά και μεθοδικά. Πριν αρχίσω όμως,
την ταξινόμηση, επικαλούμαι τη λήθη
να αλλοιώσει τα περιθώρια των λέξεων,
να επιβάλλει τις δικές της μετατοπίσεις,
στροφές και στίχοι να παρεξηγηθούν
από το ξεγέλασμα της μνήμης.

Γράφω πάνω στα γραμμένα.

Poesia numero zero

Ho trovato e raccolto molto materiale, ora.
Certo ho imparato a lavorare con cura:
piano e metodico. Però, prima d'iniziare
a sistamarlo, chiedo che l'oblio
alteri i margini delle parole,
imponga le sue stesse rimozioni,
faccia fraintendere strofe e versi
dall'inganno della memoria.

Scrivo sopra il già scritto.

Τα αποδημητικά φυτά

Οι γλάστρες που αναθρέψαμε, με υπομονή
και αυτοθυσία, σε ξένα μπαλκόνια ανθίζουν
και φυλλώνουν. Όταν σηκώνω το βλέμμα μου,
σε σπίτια άλλων, ψηλά κι απόμακρα,
αναγνωρίζω τα φυτά σου: η μπουκαμβίλια
και η λεμονιά, το γιασεμί μαζί με το γεράνι,
ο φίκος, η ορτανσία, οι πικροδάφνες.
Τα ξέρω και τα γνωρίζω, όλα. Έχω
καταγράψει τα χούγια και τις συνήθειές τους.
Αν ο παράδεισος είναι ό,τι αγαπήσαμε
απαλλαγμένο από την απειλή της απώλειας,
θα μας ακολουθήσουν – να είσαι βέβαιη:
δεν θα μας πληγώνει ούτε ένα κίτρινο φύλλο,
όταν συγκατοικήσουμε ξανά σε ένα εξάισιο
ρετιρέ, μαζί με όλους μας τους φίλους.

Le piante migratrici

I vasi che abbiamo allevato, con pazienza
e abnegazione, fioriscono su balconi estranei
e mettono le foglie. Quando alzo lo sguardo
verso le case altrui, in alto e distanti,
riconosco le tue piante: la buganvillee
e il limone, il gelsomino insieme al geranio,
il fico, l'ortensia, gli oleandri.
Le conosco e riconosco, tutte. Ne ho
registrato i vizi e le abitudini.
Se il paradiso è ciò che abbiamo amato
liberato dalla minaccia della perdita,
ci seguiranno – stanne pure certa:
non ci ferirà nemmeno una foglia gialla
quando ancora condiveremo uno splendido
attico, insieme a tutti i nostri amici.

Ο ορισμός των αποστάσεων

Πρώτη νύχτα στην Πράγα κοιμηθήκαμε
στο Κραλούπι. Εικοσιπέντε χιλιόμετρα
πιο βόρεια: βιομηχανική πόλη, πρώτη
στην παραγωγή καουτσούι, τσέχικη μπύρα
δυνατή και θυμωμένα νιάτα, κι εγώ
ξεδίπλωσα μια ολοκαίνουρη πυτζάμα.

Δύο χιλιάδες χιλιόμετρα να κοιμηθώ
στην Πράγα: δεν με παρηγορεί η σιέψη
πως είμαστε μόλις στην περιφέρειά της.
Πόσο κοντά είναι η απόσταση
των εικοσιπέντε χιλιομέτρων;
Πόσο κοντά το κόμμα στον λαό του;

Εξάλλου, μου είπες, κι εμείς κοιμόμαστε
σε χωριστά κρεβάτια, αλλά κι αν
ξαπλώναμε κάτω από τα ίδια σιεπάσματα,
ποία η απόσταση ανάμεσά μας;

La definizione delle distanze

La prima notte a Praga dormimmo
a Kralùpi. Venticinque chilometri
più a nord: città industriale, prima
nella produzione di caucciù, birra ceca
e forte gioventù arrabbiata, e io
spiegai un pigiama nuovo nuovo.

Duemila chilometri per dormire
a Praga: non mi consola il pensiero
che siamo soltanto alla sua periferia.
Quanto vicina è la distanza
di venticinque chilometri?
Quanto vicino il partito alla sua gente?

D'altronde, m'hai detto, anche noi dormiamo
in letti separati, e anche se ci
stendessimo sotto le stesse coperte,
quale la distanza fra di noi?

Ελλάδα παπάκι

Η Ελλάδα ταξιδεύει με σαράντα
σαν το παπάκι στην παραλιακή.
Η μέγιστη δυνατή ταχύτητα
συμπίπτει με τη δυνατότητα
του ερωτευμένου βλέμματος:
να καταγράφει, να χορταίνει,
να θυμάται. Το φως στις ελάχιστες
αποκλίσεις του, τον κυματισμό
της θάλασσας και τη φορά του ανέμου.

Η Ελλάδα κι ο συνεπιβάτης της
που την αγκαλιάζει, κλείνουν
τα μάτια τους ταυτοχρόνως:
δεν θα μάθει ποτέ τι ήταν
αυτός για κείνη, ούτε κείνη
πόσα πολλά της χρωστάει.

Χάρη στις χαμηλές ταχύτητες
η Ελλάδα είναι η μόνη χώρα
όπου το σούρουπο
προς το Σούνιο, ή στην επιστροφή,
μπορεί να διαρκέσει ολόκληρη ζωή.

Grecia papàki

La Grecia viaggia a quaranta all'ora
come un papàki sul lungomare.
La massima velocità possibile
coincide con la possibilità
dello sguardo innamorato:
di registrare, di saziarsi,
di ricordare. La luce nelle minime
sue inclinazioni, l'ondeggiare
del mare, la direzione del vento.

La Grecia e il suo passeggero
che la abbraccia, chiudono
gli occhi contemporaneamente:
non saprà mai che cosa fosse
lui per lei, e nemmeno lei
tutto quello che le deve.

Grazie alle basse velocità
la Grecia è il solo paese
dove il tramonto
verso Sùnio, o al ritorno,
può durare una vita intera.

Preghiere per gli amici
(2007)

Η επίσκεψη των λέξεων

Όπως παίρνει μπρος το ψυγείο
κάθε δέκα λεπτά,
κάθε πέντε χρόνια
βγάζω ένα βιβλίο.

Ένα βιβλίο που χορεύει
πάνω στα πλακάκια
της κουζίνας με ανυπάκουα
παιδικά πηδηματάκια.

Ο ποιητής δεν πρέπει
να έχει σχέση εξαρτημένης εργασίας
αφεντικά, εργοδότες, εκδότες,
δημοσιογράφους δήθεν κριτικούς
και αυλοκόλακες. Δέκα μόνο
λεπτά να γράφει,
δέκα να ξεκουράζεται.
Αρρούν για την τέχνη του,
κάνουν καλό στον ίδιο.

Σαν παίρνει μπρος η μηχανή
μια μουσική απλώνεται
στο χώρο εστίασης των ονείρων.

Εκεί που καταναλώνουν
τα γεύματά τους τα ηλικιωμένα
ζευγάρια κι έρχονται οι λέξεις
η μια μετά την άλλη σαν παιδιά

να γεμίσουν με φωνές την κουζίνα,
απρόσμενοι επισκέπτες της Κυριακής,
με τα παιδιά των αγέννητων παιδιών τους

στα σιωπηλά γράματα να κάνουν επίσκεψη,
κυριακή μεσημέρι
με κάθε λέξη
να παίρνει μπρος το μέλλον.

La visita delle parole

Così come si va al frigo
ogni dieci minuti,
ogni cinque anni
faccio un libro.

Un libro che balla
sulle piastrelle
della cucina coi saltelli
disubbidienti di un bambino.

Il poeta non deve
avere rapporti di lavoro subordinato
padroni, datori di lavoro, editori,
giornalisti fasulli critici
e cortigiani. Solo dieci
minuti per scrivere,
dieci per riposarsi.
Bastano alla sua arte,
fanno bene a lui stesso.

Appena parte il motore
si diffonde una musica
nella sala da pranzo dei sogni.

Là dove coppie di anziani
consumano i propri pasti
arrivano le parole, una
dopo l'altra, come bambini

riempiono di voci la cucina,
visitatori inattesi della domenica,
con i bambini dei propri bambini mai nati

fanno visita alle vecchiaie silenziose,
domenica pomeriggio
con ogni parola
che parte per il futuro.

Άλμα εις τριπλούν

Αν μπορείς να μας βοηθήσεις Θεέ μου,
βοήθησέ μας τώρα. Τώρα, που ψάχνουμε
το I.X. και δεν το βρίσκουμε: τώρα,
που η μερική απώλεια της μνήμης,
έχει το ακριβές της αντίτιμο: το αγοραίο
κόμιστρο με διπλή ταρίφα. Μισή ώρα,
τριγυρίζουμε μέσα στους γνώριμους δρόμους,
έξω από το κεντρικό σκυλάδικο
και δεν το αναγνωρίζουμε. Οι εικωφαντικές
μουσικές, τα γηγενή κι ελληνοπρεπή
κορίτσια πρόθυμα και χαμογελαστά,
να εικστασιάζονται με τα μεταφυσικά μας
αποφθέγματα: μην ευλογείς το Μπλακ Λέιμπελ,
γιατί η νύχτα είναι μικρή και η ζωή
αφόρητα μεγάλη. Αρκεί το ποτήρι
να είναι γεμάτο, να ζευγαρώνει η φιάλη
στο τραπέζι μας, μην είναι οι πότες
αθλητές, μην είναι ταυρομάχοι; Αγαπάς τη Λάρισα
όταν βρέχει, όταν φεύγεις απ' το μπαρ
και κανείς δεν μπορεί να σε κατηγορήσει
πως κατούρισες τα μπατζάνια σου,
άσχετα αν δεν θυμάσαι που έχεις παριάρει.

Αν μπορείς να μας βοηθήσεις Θεέ μου,
μην το κάνεις. Ούτε κραυγές, ούτε θρήνοι,
ούτε δάκρυα, στερέψαμε πια,
μόνον ο άνεμος φυσάει τα δύο τελευταία
εικοσιτετράωρα, κι εμείς φυσάμε
την πρωινή μας κρεατόσουπα:
ο γάμος χρειάζεται τουλάχιστον
την επανάληψή του και μόνον τους άγαμους
να μην λυπάσαι. Άλτες του τριπλούν,
οι πότες κάθε βράδυ, φίλοι εξ' αγχιστείας,
οι δύο-τρεις που ταίριαζαν τα χνώτα τους
και συνεχίζουν μόνοι τους αυτοί,
απ' την υπόλοιπη παρέα γιατί επιμένουν
μόνον όσοι έχασαν τη μνήμη τους,
όλοι όσοι έχασαν κάποτε τα μυαλά τους
κι ενίοτε την ψυχή τους, μακάριοι
άνθρωποι κι ευτυχισμένοι πού έτυχε
να έχουν κάτι για να το χάσουν.
Όταν πεθαίνει ένας άντρας γεννιέται
ένα γουρουνί, κι όλοι εμείς, τα υπέροχα θύματα

γρυλίζουμε απ' το απέναντι τραπέζι σου,
Κίρκη των πολλαπλών εναγκαλισμών
των ευτελών εκμυστηρεύσεων
και των ευγενών προκλήσεων,
αβίαστα σε θυμόμαστε, και σε μνημονεύουμε
μες' από τα ψέματά σου. Χάριτες
στον καθένα μας την ψευδαίσθηση
που ζητούσε, το χάνδι που αποζητούσε,
τη λέξη που περίμενε σαν βότανο
για να γλυκάνει τις μεταφυσικές του αγωνίες,
το συγκεκριμένο του παραμύθι.
Μόνη σου απολαμβάνεις τον πατσά.

Αν δεν μπορείς να μας βοηθήσεις Θεέ μου,
δεν πειράζει: τα καταφέραμε
κι απόψε να δούμε την αυγή, όρθιοι,
πανέτοιμοι για το τελευταίο μας άλμα:
μες' από την ομίχλη θα μπουκάρουμε
στο Κάπο Βέρντε, στο Ρεσίφε,
στην κοντινή μας Λισσαβόνα, να σμιζουμε
με τις θεσπέσιες μουσικές, της Τίτινας,
της Καισαρείας Εβόρα ή του Αγκοστίνιο
Ντεπίνα, γιατί η ακριβής μετάφραση
της λέξης saudade, στα ελληνικά
είναι ο άνθρωπος που χάνεται
από τον Σιδηροδρομικό Σταθμό της Λάρισας,
μέσα στον Κάμπο,
μέσα στην πρωινή ομίχλη.

Salto triplo

Se puoi aiutarci, Signore,
aiutaci adesso. Adesso, che cerchiamo
il veicolo e non lo troviamo: adesso,
che la parziale perdita di memoria
ha il suo prezzo esatto: un volgare
tassì a tariffa doppia. Mezz'ora
che giriamo per le solite strade,
fuori dal locale coi buzùki
e non lo ritroviamo. La musica
assordante, le ragazze autoctone,
tradizionaliste, disponibili e sorridenti,
che si estasiano per le nostre massime
metafisiche: non benedire il Black Label,
perché la notte è corta e la vita
insopportabilmente lunga. Basta che il bicchiere
sia pieno, che la bottiglia si duplichi
sul nostro tavolo, i bevitori non devono
essere atleti, essere toreri? Ami Làrissa
quando piove, quando esci dal bar
e nessuno può condannarti
perché ti sei pisciato sulle scarpe,
aldilà che non ti ricordi dove hai parcheggiato.

Se puoi aiutarci, Signore,
non lo fare. Né urla, né lamenti,
né lacrime, già essiccate,
solo un vento che soffia nelle ultime due
ventiquattrore e noi soffiamo sulla
zuppa di carne mattutina:
il matrimonio si deve almeno
ripetere, e non li devi compatire
gli scapoli. I bevitori sono ogni sera
saltatori di triplo, amici imparentati per affinità,
i due o tre che si vanno a genio
e che continuano da soli,
senza il resto della compagnia, perché insistono
solo quelli che hanno perso la memoria,
quelli che una volta persero la ragione
e a volte anche l'anima, gente
beata e felice cui è capitato
di avere qualcosa da perdere.
Quando muore un uomo nasce
un maiale, e tutti noi, le vittime eccellenti

ringhiamo dal tavolo di fronte,
Circe degli abbracci multipli
delle confessioni inutili
e delle sfide nobili,
a fatica ti ricordiamo, e ti commemoriamo
nelle tue menzogne. Hai donato
a ognuno di noi l'illusione
che chiedevamo, la carezza che cercavamo,
la parola che aspettava, come maggiorana,
di addolcire le nostre agonie metafisiche,
la nostra favola relativa.
Tu da sola ti godi la trippa.

Se non puoi aiutarci, Signore,
non importa: ce l'abbiamo fatta
pure stanotte a vedere l'alba, dritti,
prontissimi per il nostro ultimo salto:
c'infileremo dentro la nebbia
a Capo Verde, a Recife,
nella più vicina Lisbona, per mischiarci
alle musiche sublimi, di Titina,
di Cesária Evora o di Agostinho
De Pina, perché la traduzione esatta
della parola saudade, in greco
è l'uomo che si perde
dalla stazione di Làrissa
dentro la Piana,
dentro la nebbia del mattino.

Jorge
(2009)

Τώρα που απέκτησα
συγγενείς και φίλους
ανάμεσα στους νεκρούς,
ο γάτος μου
όλο και σκαλίζει το χώμα.

Τώρα που κάθε λουλούδι
ανθίζει μέσα στο πένθος,
κι οι γλάστρες μου φέρουν
το όνομα
εκείνων που έχουν πεθάνει,
ο γάτος μου
τριγυρνώντας από τη μια στην άλλη,
με τα μπροστινά πόδια του
σκάβει, με τα πίσω κλωτσάει,
γέμισε χώμα την ταράτσα μου,
κοκαλάκια και νεκροκεφαλές,
πειστήρια αγάπης ανθρώπων
που εκείνος δεν αγάπησε
επειδή δεν τους γνώρισε,
αλλά σήμερα μπήκε στον κόπο
και κουβάλησε ανάμεσα
στα δόντια του, απ' τη βεράντα
και τον απέθεσε μπροστά
στα πόδια του γραφείου μου
τον Θανάση – αύριο ποιος ξέρει
ποιόν θα ξεθάψει.

Ora che ho acquisito
parenti e amici
fra i morti,
il mio gatto
sta sempre a scavare la terra.

Ora che ogni fiore
sboccia nel lutto,
e i miei vasi portano
il nome
di quelli che sono morti,
il mio gatto
girando da uno all'altro,
con le zampe davanti
scava, con quelle dietro scalcia,
mi ha riempito di terra il terrazzo,
ossicini e piccoli crani,
elementi d'amore degli uomini
che lui non ha amato
perché non conosceva,
però oggi s'è preso la briga
di portarmi, dal terrazzo
stretto fra i denti,
e me l'ha depositato davanti
alla scrivania,
Thanàssis – domani chissà
chi disseppellirà.

Ο γάτος μου
σκαρφλώνει σε κλαδιά
και χαμόγελα,
γραπώνει τα νύχια του
σε σελίδες βιβλίων,
που και που ανοίγει
κάποιο και το διαβάζει
μπροστά μου,
υπογραμμίζει τις ωραιότερες
φράσεις και δεν παραλείπει
ούτε έναν στίχο.

Ο γάτος μου
ανεβαίνει ένα-ένα
τα μυστικά μου,
από το ένα πετάγεται
κι από το άλλο πιάνεται,
απ' όλα όσα έχω κρύψει
ποτέ του δεν πέφτει.

Ο γάτος μου
σιχάινεται, αν έχετε καταλάβει,
τα γυμνά πρόσωπα,
τις λείες επιφάνειες,
τους καλούς άνδρες,
τις αδιάφορες γυναίκες.

Il mio gatto
s'arrampica sui rami
e sorride,
si fa le unghie
sulle pagine dei libri,
ogni tanto ne apre
uno e lo legge
davanti a me,
sottolinea le frasi
più belle e non tralascia
nemmeno un verso.

Il mio gatto
sale uno a uno
i miei segreti,
salta da uno e
all'altro si aggrappa,
non cade mai da
tutto quello che ho nascosto.

Il mio gatto
detesta, se avete capito,
i volti nudi,
le superfici lisce,
le brave persone,
le donne indifferenti.

Monte Egaleo
(2009)

Μ' αρέσει αυτό που βλέπω
απ' το μπαλκόνι μου.
Τ' ασπρόρουχα τα νόβα.
Πίσω από τα κάτοπτρα
να βλέπω κάπου εκεί
στο βάθος την Ακρόπολη
σαν άλλοτε Ωραία.
Θα σας καλέσω
να μοιραστούμε αυτό
που βλέπω, να είστε σίγουροι,
θα σας καλέσω.
Γιατί να βλέπω μόνον εγώ
τόση ομορφιά
από δω ψηλά.
Θα σας καλέσω.

Η θέα ψηλά από τον Σταυρό
είναι εξάισια.

Mi piace quello che vedo
dal mio balcone. I panni
bianchi delle paraboliche.
Dietro queste antenne
vedo più o meno là
in fondo l'Acropoli
Bella come un tempo.
V'inviterò
per dividere ciò
che vedo, siate certi,
v'inviterò.
Perché vedere solo io
tanta bellezza
da quassù in alto.
V'inviterò.

La vista dall'alto della Croce
è sublime.

Δεν έχω παράπονο.
Μια χαρά τα πήγα
στη ζωή μου: κατάφερα
να αποκτήσω ρετιρέ.
Να κλάψω επιτέλους
με θέα τον Παρθενώνα.

Non mi lamento.
Mi è andata bene
nella vita: son riuscito
a farmi un attico.
Bene, ora posso piangere
con vista sul Partenone.

Νόμιζα πως έφτασα ψηλά.
Κατάματα απ' τον έβδομο
κοιτούσα την Ακρόπολη.
Ξεγελάστηκα.
Και πάλι με ξεγέλασαν.
Τι στέκει πιο ψηλά σας ερωτώ,
κι απ' το Λυκαβηττό;
Μην με ξεγελάσετε κι εσείς.
Έκανα το λάθος ολόκληρη ζωή
να βάζω τις σωστές ερωτήσεις
και να εισπράττω περίπου
ψεύτικες απαντήσεις.

Pensavo d'essere arrivato in alto.
Dal settimo, guardavo
negli occhi l'Acropoli.
Mi sono ingannato.
E mi hanno ingannato di nuovo.
Cosa sta ancora più su, vi chiedo,
anche più del Likavitòs?
Non ingannatemi anche voi.
Tutta la vita ho fatto l'errore
di fare le giuste domande
e più o meno ne riscuoto
risposte fasulle.

Corpo Perduto
(2010)

Ένα κοτσάνι μήλου.
Κάποιος καθόταν εδώ
και δάγκωνε ένα μήλο.
Έπειτα χάθηκε. Την ίδια μέρα
που η Ιστορία κατέγραψε τρεις
νεκρούς στο κέντρο της Αθήνας.
Κάποιος άλλος σ' ένα άλλο
σημείο, άφησε τη γόπα του τσιγάρου
πριν χαθεί κι εκείνος.
Η Ιστορία καταγράφει μόνον:
κοτσάνια, πτώματα, στάχτες.

Un torsolo di mela.
Qualcuno, seduto qui
mordeva una mela.
E poi è scomparso. Lo stesso giorno
che la Storia ha registrato tre
morti nel centro di Atene.
Qualcun altro in un altro
posto, ha lasciato una cicca di sigaretta
prima di perdersi, anche lui.
La Storia registra soltanto:
torsoli, cadaveri, ceneri.

Πέτρα κορμί καμιά πρασινάδα
δεν άφησες ν' αναπτυχθεί πάνω σου.
Σεν άφησες κορμί από πέτρα
να σε σφιχταγκαλιάσει ο κισσός.
Πέτρα κορμί σε κοριτσίστικα χέρια
για να δούμε πόσα ψαράκια
θα πιάσεις, τώρα που βρέθηκε
κάποιος να σε πετάξει στοργικά,
στην επιφάνεις της θάλασσας.

Pietra corpo, non hai mai lasciato
crescere su di te nulla di verde.
Non hai lasciato, corpo di pietra
che ti abbracciasse forte l'edera.
Pietra corpo, fra mani di ragazza
vediamo un po' quanti pesci
prenderai, ora che qualcuno
ti scaglierà, con affetto
sulla superficie del mare.

Το καρπούζι στο πηγάδι.
Τα κάρβουνα ν' ανάβουν
στο εντοιχισμένο μπάρμπεκιου.
Η μοσχαρίσια, η χοιρινή.
Ξαναμμένοι οι άντρες
στις αντρικές τους προετοιμασίες:
ξεφορτώνουν τα πορτοπαγκάζ,
μετακινούν τραπέζια και καθίσματα,
αναστατώνουν το συμπάν
με βρισιές και ακίσματα.
Άνεργος επίσημα κι εγώ,
από το Φεβρουάριο
στην πιο παχιά
σιδιά των ευκαλύπτων.
Η μοσχαρίσια, η χοιρινή.
Άνευρος και μπρούμυτος.
Άδειο σακί στο γρασίδι.

L'anguria nell'acqua fresca.
Accendono la carbonella
nel barbecue a muro.
Il vitello, il maiale.
Gli uomini, eccitati
per i preparativi tutti maschili:
scaricano il portabagagli,
trasportano tavoli e sedioline,
sconvolgono l'universo
a bestemmie e ammiccamenti.
Ufficialmente disoccupato
anch'io, da febbraio
nell'ombra
più folta degli eucalipti.
Il vitello, il maiale.
Snervato, a pancia in giù.
Sacco vuoto sull'erba.

[Nel maggio 2010, durante la prima grande manifestazione di piazza contro le manovre economiche imposte dalla Troika, venne dato fuoco a una banca, nel centro della città. Morirono tre persone.]

Rancio
(2011)

Μυρίζει ψητό της Κυριακής
στο μπαλκόνι μου. Απλώνω
τα χέρια και βρίσκω
την κουζίνα σβηστή,
τα πιάτα κρύα. Ξέχασα
να μαγειρέψω πάλι. Χορταίνω
με τις μυρουδιές κι ας μην
με κάλεσε κανείς να μοιραστώ
το κοτόπουλο με πατάτες
στα τρία. Σε τάγμα ανεπιθυμητών,
λέω, δεν υπηρέτησα τυχαία.

Odore di grigliata della domenica
sul mio balcone. Allungo
le braccia e trovo
i fornelli spenti,
i piatti freddi. Ho scordato
ancora di cucinare. Mi sazio
di profumi, anche se nessuno
mi ha invitato a dividere
il pollo con le patate.
Nell'arma degli indesiderati,
dico, non a caso ho prestato servizio.

Σ' ένα άδειο πλαστικό μπουκάλι
ενάμισι λίτρου, βάζουμε
τις φρεσκοκομμένες ελιές
και προσθέτουμε μια ολόκληρη
κουταλιά της σούπας αλάτι,
και λίγο νερό. Σε τέσσερις μήνες,
θα είναι έτοιμες για φάγωμα.

In una bottiglia vuota di plastica
da un litro e mezzo, mettiamo
le olive appena tagliate
e aggiungiamo un'intera
cucchiata di sale,
e un po' d'acqua. Dopo quattro mesi,
sono pronte per essere mangiate.

Ο άντρας που τρώει
μόνος του στο οινομαγειρείο,
ένα καρμπολάχανο και τας-
κεμπάπ, ένα κατοσταράκι
λευκό κρασί του Θωμά,
αμίλητος σκουπίζει
το στόμα του και φεύγει.
Με πιρούνι και μαχαίρι
τρώγεται ο καθημερινός μας
θάνατος.

L'uomo che mangia
da solo alla tavola calda,
del cavolo e del tas-
kebab, un vinello bianco
da due lire, da Thomàs,
si pulisce in silenzio
la bocca e se ne va.
Con forchetta e coltello
mangiamo la nostra morte
quotidiana.

Un fluire di Raki
(2012)

Κάποιες φορές χρειάζεται
κουράγιο να σηκωθείς
απ' το τραπέζι και να πας
μέχρι την τουαλέτα.
Ιδίως, όταν ξέρεις
πως μέχρι να επιστέψεις
απ' το βεσέ θα έχουν
χαθεί: φίλες, φίλοι,
φιλήδονα χρόνια.

A volte c'è bisogno
di coraggio per alzarsi
da tavola e andare
fino alla toilette.
Specie, quando sai
che fino al tuo ritorno
dal vicci saranno
scomparsi: amiche, amici,
anni lussuriosi.

Εν' άδειο πιάτο.
Όποιος κοιμάται νηστικός
τι ονειρεύεται, δεν ξέρω.
Να μην κοιμάμαι αν δεν φάω
το βράδυ. Να ξενυχτώ.
Να γράφω ποιήματα
το ένα πάνω στο άλλο.

Un piatto vuoto.
Chi dorme digiuno
cosa sogni, non lo so.
Se non mangio, non voglio
dormire. Ma fare notte.
Scrivere poesie
una sull'altra.

Πίτσα, ίντερνετ,
πράσινες μπύρες.
Μετρώ τα λάικ
στο φέισμπουκ.
Με 4.798 φίλους
μόνος μου να τρώω
κάθε βράδυ.

Pizza, internet,
e le birre.
Conto i like
su facebook.
4.798 amici
e mangio da solo
ogni sera.

Να ξυπνήσω σ' ένα δωμάτιο
ξενοδοχείου. Με κούρασαν
τα σεντόνια μου, τα ίδια πάντα
τηλέφωνα τις ίδιες πάντα ώρες.
Λέω να το πουλήσω στα κρυφά.
Ποτέ δεν ήμουν ευτυχισμένος
μέσα σ' αυτό το σπίτι.

Voglio svegliarmi in una stanza
d'albergo. Mi hanno stancato
le mie lenzuola, sempre le stesse
telefonate sempre le stesse ore.
Mi sa che la vendo di nascosto.
Non sono mai stato felice
dentro questa casa.

Συνεχής ροή ρακής
λαδόκολα σχισμένη
κολαριστό πουκάμισο
ριγέ, μια φούστα
που ανεβαίνει,
να έμενε γεμάτη η καράφα
και το τασάκι αδειανό
να βρίσκαμε κάτι να πούμε.

Un fluire continuo di raki
la ladòkolla strappata
la camicia a righe
col colletto, una gonna
che si solleva,
che rimanga piena la caraffa
e vuoto il posacenere
che trovassimo qualcosa da dire.

Να σπάσω τον κουμπαρά.
Να βγάλω ένα-ένα τα φιλιά
που είχα θησαυρίσει,
για την έκτακτη ανάγκη
που έχω τώρα.

Rompere il salvadanaio.
Tirare fuori uno a uno i baci
messi da parte
per il bisogno d'emergenza
che ho adesso.

Να κάθομαι ώρες
μπροστά στη φωτισμένη
βιτρίνα με τ' ακριβά
παπούτσια. Να μην
τ' αγοράζω. Να την επισιέπτομαι
νύχτα: να μπορώ
να περπατώ, να επιθυμώ,
να ονειρεύομαι.

Rimanere ore
davanti alla vetrina
illuminata con le scarpe
costose. Non
comprarle. Visitarla
di notte: potere
camminare, desiderare,
sognare.

Να τρυπώσω σ' ένα σινεμά
να ζεστάνω το κοκαλάκι μου,
να δω την ταινία δυο φορές,
τώρα που παίζουν
σ' επανένκδοση
την εθνική μας φτώχεια.

M'imbuco in un cinema
per scaldarmi le ossa
per vedere due volte il film
ora che danno
la riedizione
della nostra povertà nazionale.

[Il *raki* è un'acquavite molto forte, consumata in tutta la Grecia e prodotta soprattutto a Creta e nelle Cicladi. La *ladòkolla* è una sorta di carta da forno su cui, in determinate trattorie, viene servita la carne. Queste trattorie sono chiamate, appunto, *ladòkolla*.]



Sotiris Pastàkas è nato nel '54 di Larissa e ha studiato medicina a Roma. È poeta apprezzato internazionalmente. Dal 1994 è membro della *Società degli Scrittori Greci*. Nel giugno del 2001 ha rappresentato la Grecia a Verona in occasione della fondazione dell'*Accademia Mondiale della Poesia*. Collabora con la *Casa della poesia* di Baronissi. È fondatore e condirettore della rivista elettronica *Poiein* (www.poiein.gr), la più importante del panorama greco. È traduttore di poeti italiani quali Vittorio Sereni, Umberto Saba, Sandro Penna, Alfonso Gatto.

Altre notizie biobibliografiche a questo indirizzo web:
<http://www.poiein.gr/ouothnco-dhaooueo-aeianaoeeu>



Massimiliano Damaggio.

Nato nel '69. Attualmente vivo ad Atene. Mi occupo di poesia e di traduzioni.

Ho cominciato a scrivere poesia verso l'86. Fino all'inizio degli anni '90 ho scritto molto, e buttato via tutto. La strada verso una mia propria voce riconoscibile è stata faticosa. Per arrivarci, ho dovuto leggere quantità impressionanti di autori i più diversi fra loro. Anche in quelli che non mi piacciono ho trovato qualcosa di utile per la costruzione di me stesso come poeta. Quelli cui mi sento di dovere molto sono però i seguenti quattro: Drummond de Andrade, Cendrars, Majakovskij e Parra.

Nel '93 avevo raggiunto una mia fisionomia artistica, il cui primo risultato tangibile è stato *Neon*. Con quella poesia, partecipai alla selezione della città di Milano per la *Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo* in programma a Lisbona nel '94. Faceva parte della giuria Giancarlo Majorino, che mi selezionò. Dal '94 al '99, grazie a Majorino, ho quindi partecipato alla *Biennale* di Lisbona e a diverse manifestazioni poetiche con letture pubbliche: 1996, Piccolo Teatro di Milano; 1998, *Il Mondo della Poesia Giovanile*; 1999, *Da Vicino Nessuno è Normale* e qualcos'altro prima e dopo di cui ho perso ogni traccia. Nel 1998 sono stato invitato dall'organizzazione della succitata *Biennale a 6 Workshops per Sarajevo*, manifestazione artistica tenutasi nella capitale bosniaca; tutor Giulio Mozzi. Nel 1999 ho ri-partecipato alla *Biennale*, a Roma. Poi ho smesso di prendere parte a qualsiasi tipo di manifestazione. È subentrato anche un profondo scetticismo sull'utilità o meno di fare poesia. Ho quasi smesso di scrivere per circa dieci anni. Sono andato via.

(<http://www.massimilianodamaggio.com/>)



(Quaderni di traduzioni, XIV, Marzo 2013)